



GALILEO GALILEI
PADRE della SCIENZA
L'astronomia fu il primo passo
per l'indagine della
scienza e della vita

La VOCE

del Comitato Scientifico G.A.MA.DI.

Direzione Ing. Vincenzo Brandi

La VOCE ANNO XVIII N°7

marzo 2016

PAGINA e

- 29

BASTA GUERRE!

L'Italia, dopo aver occupato, depredato e massacrato la Libia con l'invasione colonialista del 1911; dopo averla nuovamente bombardata, distrutta e ridotta al miserevole stato attuale nel 2011 nell'ambito dell'operazione imperialista e neo-colonialista programmata da USA, Francia, NATO e Qatar, oggi è già di fatto entrata per la terza volta, ancora sotto comando USA, e sotto l'egida della NATO, in una nuova guerra contro il paese nordafricano.

Già partono infatti dalla base siciliana di Sigonella i droni statunitensi che colpiscono la Libia, in attesa che truppe di terra, anche italiane, raggiungano i reparti francesi ed inglesi che già operano sul terreno.

La precedente aggressione della sedicente "comunità internazionale" aveva ridotto una nazione prospera e pacifica in un ammasso di rovine, lacerato da cento fazioni, percorso da bande di predoni, tutti impegnati a depredare i Libici delle loro risorse petrolifere e idriche. Oggi, dopo aver utilizzato, come pretesto per le loro aggressioni, la scusa di voler liberare i popoli da presunti "dittatori" (in realtà dirigenti antimperialisti ed antisionisti come Gheddafi ed Assad), ora i paesi della NATO fingono di voler combattere il jihadismo terrorista dello Stato Islamico o di Al Queda, da loro stessi creato e diffuso dall'Africa al Medio Oriente, dall'Asia all'Europa, in una spaventosa escalation di crimini di guerra e contro l'umanità.

Il parossismo bellico degli USA e della NATO, e dei loro alleati, come Turchia, Qatar e Arabia Saudita, con la regia occulta di Israele, tende alla frantumazione degli ultimi Stati della regione che non accettano la dittatura neo-colonialista, come anche l'Iraq e la Siria, dove è stata raggiunta, nel momento in cui scriviamo, una fragile tregua parziale solo grazie alle vittorie riportate dall'esercito nazionale siriano con l'aiuto determinante della Russia. Dopo aver finto per anni di combattere lo Stato Islamico ed altri gruppi terroristi, rifornendoli segretamente di armi attraverso la Turchia, gli Usa e alleati chiedono ora un cessate il fuoco in Siria per «ragioni umanitarie». Ciò perché le forze governative siriane, sostenute dalla Russia, stanno liberando crescenti parti del territorio occupate dalle formazioni jihadiste, che arretrano anche in Iraq.

Il doppiogiochismo di USA e NATO è dimostrata anche dalla decisione della stessa NATO di dispiegare nel mar Egeo, con la motivazione ufficiale di controllare il flusso di profughi (frutto delle stesse guerre USA/NATO), le navi da guerra del Secondo Gruppo Navale permanente, che ha appena concluso una serie di operazioni con la marina turca.

Contemporaneamente la Nato, sotto comando degli Usa, ha riaperto il fronte orientale, accusando la Russia di «destabilizzare l'ordine della sicurezza europea», e trascinandoci in una nuova guerra fredda, per certi versi più pericolosa della precedente, voluta soprattutto da Washington per spezzare i rapporti Russia-UE dannosi per gli interessi statunitensi.

Mentre gli Usa quadruplicano i finanziamenti per accrescere le loro forze militari in Europa, viene deciso di rafforzare la presenza militare «avanzata» della Nato nell'Europa orientale. La Nato, dopo aver inglobato tutti i paesi dell'ex Patto di Varsavia, tre della ex Jugoslavia e tre della ex Urss, prosegue la sua espansione a Est, preparando l'ingresso di Georgia e

Ucraina, spostando basi e forze, anche nucleari, sempre più a ridosso della Russia.

Questa strategia rappresenta anche una crescente minaccia per la democrazia in Europa. L'Ucraina, dove le formazioni neonaziste sono state usate dalla Nato nel putsch di piazza Maidan, è divenuta il centro di reclutamento di neonazisti da tutta Europa, i quali, una volta addestrati da istruttori Usa, vengono fatti rientrare nei loro paesi con il «lasciapassare» del passaporto ucraino. Si creano in tal modo le basi di una organizzazione paramilitare segreta tipo la vecchia «Gladio».

È il tentativo estremo degli Stati Uniti e delle altre potenze occidentali di mantenere la supremazia economica, politica e militare, in un mondo nel quale l'1% più ricco della popolazione possiede oltre la metà della ricchezza globale, ma nel quale emergono nuovi soggetti sociali e statuali che premono per un nuovo ordine economico mondiale.

Il governo italiano ci rende corresponsabili di questo immenso oceano di sangue. Le guerre d'aggressione sono il massimo crimine contro l'umanità e la nostra Costituzione (Articolo 11) le rifiuta. Dopo la guerra in Jugoslavia nel 1994-95 e nel 1999, in Afghanistan a partire dal 2001, in Iraq dal 2003, in Libia ed in Siria dal 2011, accompagnate dalla formazione dello Stato Islamico ed altri gruppi terroristi funzionali alla stessa strategia, ora è già iniziata una nuova aggressione in Libia. L'Italia, imprigionata nella rete di basi Usa e di basi Nato sempre sotto comando Usa, è stata trasformata in ponte di lancio delle guerre USA/NATO sui fronti meridionale ed orientale. Per di più, violando il Trattato di Non-Proliferazione, l'Italia viene usata come base avanzata delle forze nucleari statunitensi in Europa, che stanno per essere potenziate con lo schieramento delle bombe B61-12 per il first strike nucleare.

Mentre si prospetta l'apocalisse di una nuova conflagrazione mondiale, un apparato mediatico bugiardo, legato alle centrali del bellicismo imperialista e alle sue industrie delle armi, sostiene una serie ininterrotta di aggressioni nel segno di un nuovo e più letale colonialismo che distrugge Stati, stermina popoli, provoca l'immensa tragedia dei rifugiati, volge in distruzione e morte quanto viene sottratto a ospedali, scuole, welfare.

Per uscire da questa spirale di guerra dagli esiti catastrofici, è fondamentale costruire un vasto e forte movimento contro la guerra imperialista di aggressione, per l'uscita dell'Italia dalla NATO, per un'Italia libera dalla presenza delle basi militari statunitensi e di ogni altra base straniera, per un'Italia sovrana e neutrale, per una politica estera basata sull'Articolo 11 della Costituzione, per una nuova Europa indipendente che contribuisca a relazioni internazionali improntate alla pace, al rispetto reciproco, alla giustizia economica e sociale.

Roma 28.02.2016 - Vincenzo Brandi

Il grande dibattito iniziato nel ‘600 sulla natura della luce, prolungatosi fino all’inizio del ‘900, è un argomento talmente importante per la storia del pensiero scientifico da meritare un capitolo a parte.

Già nell’antichità, e poi nel medioevo e all’inizio dell’era moderna – in particolare ad opera dell’arabo **Alhazen** e del polacco **Vitellione** - era stata studiata l’**ottica geometrica**, cioè l’andamento delle traiettorie dei raggi luminosi relativamente ai fenomeni della **riflessione** della luce negli specchi e della **rifrazione**, cioè la caratteristica deviazione subita dai raggi quando passano da un mezzo (ad es. aria) ad un altro mezzo (ad es. acqua o vetro). Non erano state però avanzate ipotesi sulla natura fisica di questi raggi. Solo il grande filosofo atomista **Democrito**, illustrando la sua teoria della visione, aveva avanzato l’ipotesi che la luce fosse formata da una miriade di atomi più leggeri che si staccerebbero dai corpi luminosi, o illuminati, per poi colpire gli occhi dell’osservatore. Democrito può quindi essere considerato come l’iniziatore della “**teoria corpuscolare della luce**”, che avrà come suo massimo esponente **Newton**.

All’inizio del ‘600 anche **Keplero** compì importanti studi di ottica geometrica, interessandosi in particolare della teoria del cannocchiale, uno strumento basato sulla rifrazione dei raggi causata nel caso più semplice da due lenti (dette “obiettivo” ed “oculare”). Anche Keplero non si interessò però della natura dei raggi. Successivamente una serie di ricercatori cercò di determinare la legge che regola le deviazioni che si verificano nella rifrazione. Vi riuscì il fisico ed astronomo olandese **Snell** (1580-1626) che stabilì circa nel 1621 che il rapporto tra i cosiddetti “seni”(1) degli angoli formati dal raggio luminoso, prima e dopo del passaggio da un mezzo all’altro, con la perpendicolare alla superficie di separazione tra i due mezzi (ad es. aria e vetro) era un rapporto fisso per ogni coppia di mezzi, pari al rapporto tra due valori caratteristici per ogni mezzo detti “**indici di rifrazione**” . In effetti già gli antichi fisici ellenistici, come abbiamo visto in precedenti numeri, erano riusciti a calcolare molti di questi indici per molte sostanze trasparenti.

Cartesio giunse, indipendentemente da Snell, alla stessa legge, che ha assunto il nome di legge di **Snell-Cartesio**, ma si interessò anche della natura della luce. Secondo lui i raggi luminosi erano dovuti ad una trasmissione meccanica rettilinea di impulsi tra una grande quantità di minuscoli corpi elastici invisibili che avrebbero formato un fluido leggerissimo - chiamato “**etere**”- che avrebbe occupato tutto lo spazio, e sarebbe stato presente anche negli ambienti apparentemente vuoti. Come già abbiamo detto in un altro numero, la teoria dell’etere resisterà fino alla fine dell’800 quando sarà smentita dall’esperimento di **Michelson** e **Morley**. Cartesio ritenne erroneamente che questa trasmissione di impulsi meccanici fosse **istantanea** (cioè che la velocità della luce fosse infinita). Questa asserzione fu contestata da **Fermat**, che ritenne giustamente che la deviazione subita dai raggi da un mezzo all’altro fosse invece dovuta alla **differenza della velocità della luce nei due mezzi** (si può infatti dimostrare che il rapporto tra gli indici di rifrazione dei due mezzi è pari al rapporto tra la velocità della luce nei due mezzi). Ne nacque una lunga polemica (tra il 1636 ed il 1658 circa) tra Fermat, Cartesio e i cartesiani, di cui già abbiamo riferito parlando dell’opera di Fermat. Anche **Galilei**, convinto che la luce avesse una velocità finita, aveva realizzato degli esperimenti per calcolarne il valore. Gli esperimenti fallirono per la mancanza di strumenti adatti alla misura di una velocità enormemente grande (circa 300.000 Km/sec).

Finalmente una rigorosa teoria fisico-matematica sulla propagazione della luce fu impostata (a partire dal 1676) da **Huyghens**, ribadita nel famoso “**Trattato della Luce**” del 1690. Il modello di Huyghens prevedeva una serie di urti elastici tra particelle di etere come in Cartesio, ma il grande scienziato olandese riteneva che la perturbazione luminosa si propagasse con velocità finita secondo onde sferiche in analogia a quanto avviene su una superficie d’acqua quando vi scagliamo una pietra, o a come avviene la trasmissione delle vibrazioni sonore nell’aria. Ogni punto della superficie avanzante dell’onda diveniva a sua volta una fonte di una nuova onda sferica. L’inviluppo di tutte le singole onde sferiche diveniva a sua volta un’onda sferica complessiva.

Il vantaggio della teoria di Huyghens – che viene considerata come la prima coerente “**Teoria ondulatoria della luce**”- era che, non solo riusciva a dimostrare con rigorosi ragionamenti matematici le leggi della riflessione e della rifrazione, ma riusciva a spiegare anche lo “strano” fenomeno della “**diffrazione**” scoperto da un intelligente astronomo e fisico bolognese, il gesuita **Francesco Maria Grimaldi** (1618-1663), autore dell’opera “**De Lumine**” (“Della Luce”), nota anche a Newton. La diffrazione si verifica quando, ad es. , si fa passare la luce attraverso una fessura sottile (ma lo stesso succede se si frappone un ostacolo sul cammino dei raggi). L’immagine della fessura (o dell’ostacolo) proiettata su uno schermo successivo non è netta (come ci si aspetterebbe se la luce si diffondesse solo in linea retta) ma si moltiplica in una serie di linee (o macchie) alternativamente illuminate e in ombra. Ciò è dovuto al fatto, come sottolineato da Huyghens, che la fessura (o il bordo dell’ostacolo) funziona a sua volta come fonte secondaria di luce e le nuove onde riescono ad “aggirare l’ostacolo” diffondendosi anche in linea non

retta rispetto alla fonte di luce primaria. Inoltre le onde secondarie interferiscono con quelle primarie creando zone dove le onde tra loro sfasate si annullano e altre zone dove si sommano, come succede se buttiamo contemporaneamente due pietre in uno stagno creando due serie indipendenti di onde (fenomeno detto di “**interferenza**”). Questo crea l’effetto di righe e zone illuminate e righe e zone in ombra.

Huyghens riuscì anche a calcolare la velocità della luce, sfruttando la scoperta dell’abile astronomo danese **Romer** (1644-1710), che aveva osservato che il satellite Io di Giove si ripresentava in ritardo, dopo aver girato dietro il pianeta, quando Giove era più distante dalla Terra. Romer capì che il ritardo era dovuto alla velocità finita della luce. Sulla base dei dati di Romer, Huyghens calcolò un valore della velocità della luce di 214.000 Km/sec, che non era esatto, ma dava un’idea precisa dell’enorme valore della velocità.

Intorno al 1672 era comparsa però una teoria completamente diversa sulla natura della luce ad opera di un giovane fisico inglese, **Isaac Newton**. Egli riteneva, come Democrito, che la luce fosse formata da una miriade di corpuscoli luminosi che procedevano in linea retta. La “**teoria corpuscolare**” spiegava bene i fenomeni della riflessione e della rifrazione (anche se Newton riteneva – erroneamente - che la velocità della luce fosse maggiore nei corpi più densi a causa della maggiore forza di gravità che attirava le particelle). Tuttavia la teoria non riusciva a spiegare la “diffrazione” e fu criticata da **Hooke**, che aderiva alla visione ondulatoria di Huyghens. Ciò causò una forte inimicizia tra Newton e Hooke che doveva durare decenni essendosi estesa anche alla rivendicazione di chi avesse scoperto per primo l’attrazione gravitazionale (si dice che alla morte di Hooke, Newton – quale nuovo segretario della Royal Society – fece sparire tutti i ritratti ufficiali di Hooke!).

A difesa di Newton bisogna sottolineare che in nessuno dei suoi scritti egli negò che la luce potesse avere **anche** una natura ondulatoria. Egli inoltre (a differenza di Hooke che riteneva che la luce bianca fosse l’unica luce “naturale”) affermò giustamente che i diversi colori della luce (separabili con un prisma di vetro: fenomeno detto “**dispersione della luce**”) corrispondevano a diversi tipi di corpuscoli e che i vari tipi di luce, sovrapposti, producevano la luce bianca. Newton provò questo facendo ruotare velocemente un disco su cui erano presenti spicchi di tutti i colori dell’arcobaleno, con l’effetto di ottenere la luce bianca (esperimento già eseguito dagli antichi fisici ellenistici, come ricordato in precedenti numeri).

Nei secoli successivi la teoria ondulatoria sembrò prevalere, in particolare all’inizio dell’800 con l’inglese **Young** ed il francese **Fresnel**. Nella seconda metà dell’800 il geniale fisico scozzese **Maxwell** dimostrò che le onde luminose erano di origine elettromagnetica e che esistevano molti altri tipi di onde della stessa natura: onde radio che possono trasmettere i segnali radio e TV; onde infrarosse che trasmettono il calore; raggi ultravioletti che ci abbronzano sulle spiagge; raggi X, ed infine i micidiali raggi “gamma”, capaci di infliggere gravissimi danni biologici, prodotti nelle disintegrazioni radioattive degli atomi e nelle esplosioni atomiche.

La teoria corpuscolare sembrava definitivamente tramontata, ma nel 1905 uno sconosciuto giovane fisico, **Albert Einstein**, dimostrò in un suo studio sul cosiddetto “**effetto fotoelettrico**” che esistevano veri e propri atomi di pura energia luminosa (poi battezzati come “**fotoni**” dall’antico greco “fos”, cioè “luce”), privi di massa, ma capaci di colpire come proiettili gli **elettroni** (piccolissime particelle, cariche di elettricità negativa, presenti nelle strutture atomiche) mettendoli in movimento e causando una corrente elettrica.

La scoperta di Einstein (che gli valse il Nobel) significava che le teorie ondulatorie erano errate? La questione fu risolta dall’ipotesi rivoluzionaria (rivelatasi esatta) di un altro giovane brillante fisico francese, **De Broglie**: non solo la luce, ma **tutta la materia aveva una doppia natura, corpuscolare ed ondulatoria**. Questa assunzione, come vedremo negli ultimi numeri di questa rubrica, sarà una delle colonne portanti della “**fisica quantistica**” contemporanea.

(1) Il “seno” è una funzione matematica “trigonometrica” che cresce al crescere dell’angolo (fino al valore di 90 gradi) e per piccoli angoli coincide approssimativamente con lo stesso angolo.

Ndr. Sono interessantissime queste lezioni di scienza e soprattutto questa ultima che arriva ai giorni nostri con la teoria dei quanti fa scaturire svariate domande:
In cosa sbagliava Democrito?
In cosa sbagliavano Snell e Cartesio a proposito dell’etere? Non è forse vero che l’Universo è immerso in un mare di materia oscura?
Che validità avrebbe l’esperimento di Michelson-Morley se condotto all’interno dello stesso campo (l’Universo)? Ricordiamo l’esperienza dell’uomo nell’ascensore in caduta libera o del volo dell’uccello nella gabbia sulla nave?
Che importanza assumerebbero le teorie ondulatoria e corpuscolare se i fotoni fossero particelle di materia oscillante? Non ci dice forse la legge di Ampère-Maxwell che non vi è spostamento di cariche reali nonostante la presenza di un flusso di corrente come avviene per le onde dell’acqua in cui sia caduto un sasso? semplificando molto non si tratta di propagazione dell’urto come avviene nel gioco del biliardo? Teoria ondulatoria e corpuscolare veramente si escludono a vicenda per principio? La diffrazione non si spiegherebbe ugualmente senza ricorrere alla teoria ondulatoria? Non l’aveva già ipotizzato Newton?
Dopo l’equazione materia energia che importanza assume l’ipotesi De Broglie? Ha senso parlare ancora di energia del campo elettromagnetico o di radiazione elettromagnetica? Non è invece quella che chiamiamo energia un attributo o uno stato della materia che può essere ceduto alla materia circostante? Nel senso che non c’è energia senza materia? Magari è così e lo spero proprio per noi materialisti ‘puri’. Si fa una gran distinzione al giorno d’oggi anche tra mente e cervello: non è anche questa solo fuffa?

Riportiamo di seguito due stralci da recenti articoli, che illustrano lo scandalo della "fuga dei cervelli" dal nostro paese e la profonda ipocrisia della classe dirigente su questo problema. AM

La ricercatrice gela la Giannini: “L’Italia non ci ha voluto, non si vanti dei nostri successi”

1) Fonte

di FILIPPO FEMIA, 13 febbraio 2016

«Cara ministra, la prego di non vantarsi dei miei risultati». Inizia così il duro messaggio di Roberta D’Alessandro, ricercatrice italiana che vive e lavora in Olanda, a Stefania Giannini. Un autentico sfogo su Facebook indirizzato alla ministra dell’Istruzione, che aveva esultato per il successo degli italiani al prestigioso bando - da oltre mezzo miliardo - dell’European Research Council. Trenta nostri ricercatori (su 302) hanno vinto fino a due milioni di “borsa” a testa. Siamo al terzo posto dietro Inghilterra e Germania, «un’ottima notizia per la ricerca italiana» come evidenziava sui social la ministra. «Ma quei successi non sono affatto italiani e non deve appropriarsene», ha replicato Roberta D’Alessandro. Un vero e proprio atto d’accusa al sistema dell’istruzione italico. Un autentico autogol per la ministra, che i social hanno subito amplificato. Guardando i dati, infatti, c’è poco da esultare. Come riferisce Uninews24, soltanto 13 ricercatori resteranno in Italia a sviluppare i loro progetti. La maggior parte di loro lo farà all’estero. Cervelli in fuga per scelta o necessità, che da tempo hanno lasciato il nostro Paese per altri lidi, dove la ricerca è più valorizzata. «La mia borsa e quella del collega Francesco Berto sono olandesi, non italiane. **L’Italia non ci ha voluto**, preferendoci, nei vari concorsi, persone che nella lista degli assegnatari dei fondi ERC non compaiono, né compariranno mai», continua Roberta D’Alessandro. (...)

Il laureato emigrante: un capitale umano costato 23 miliardi che l’Italia regala all’estero

di FEDERICO FUBINI, 23 marzo 2015

(...) Alla più cauta delle stime, dal 2008 al 2014 è emigrato all’estero un gruppo di italiani la cui istruzione nel complesso è costata allo Stato 23 miliardi di euro. Sono 23 miliardi dei contribuenti regalati ad altre economie. È una cifra pari al doppio di quanto occorre per stendere la rete Internet ad alta velocità che in questo Paese continua a mancare. È una somma pari a un terzo del costo dell’intera rete ferroviaria ad alta velocità italiana, che al chilometro è la più cara al mondo. Ma **quando si tratta di laureati, diplomati o anche solo di titolari di una licenza media che se ne vanno portando con sé le proprie competenze e l’investimento che è stato fatto su di loro dagli asili d’infanzia alle aule universitarie, nessuno protesta. Di rado se ne parla**. Non è uno scandalo: sembra normale, anche se nella storia dell’Italia unita non era mai successo. Certo le migrazioni fra fine ’800 e il secondo dopoguerra erano state più intense nei numeri, ma infinitamente di meno per il capitale versato nelle persone che poi se ne andavano. Molti di quei migranti erano analfabeti, non troppi avevano finito le elementari. Giorni fa invece Alberto Alemanno, 40 anni, laureato all’Università di Torino, docente di Diritto della Haute École Commerciale di Parigi e della New York University, è stato designato come Young Global Leader del World Economic Forum. Nel frattempo Alberto Quaranta (nome modificato su sua richiesta), 43 anni, laureato a Pescara, già architetto in una città pugliese, ha terminato il suo inserimento come impiegato nei magazzini dell’aeroporto di Monaco di Baviera. Il primo è riuscito ad arrivare al posto per il quale aveva studiato, il secondo no. Ma i due hanno lo stesso qualcosa in comune: entrambi sono stati oggetto di un investimento di (almeno) 163 mila euro da parte della collettività italiana per il loro percorso formativo, dall’età di tre anni fino alla laurea. (...) **La quota di migranti laureati sta crescendo, e con essa il sussidio implicito dell’Italia ai Paesi dove essi vanno. Secondo l’Istat, i laureati erano il 19% degli italiani trasferitisi all’estero nel 2009, ma sono già saliti al 24% nel 2013. Il peso di coloro che se ne vanno avendo solo una licenza media è invece in calo**. L’altra caratteristica di questi anni è che **l’armata degli emigranti è sempre più vasta**, ma non c’è accordo fra governi europei sul loro numero. I dati dell’Istat sono probabilmente sottostimati. In base all’anagrafe italiana, come riportato dall’istituto statistico, dal 2008 al 2013 c’è stato un deflusso netto di 150 mila persone: è il saldo fra gli italiani che escono e quelli che rientrano. Il ritmo delle uscite peraltro sta accelerando. Solo due anni fa, al netto dei rientri in patria, sono state 53 mila. Alla cifra pubblica dei 150 mila, la Repubblica aggiunge altre 63 mila uscite nette nel 2014 sulla base dei dati dei primi 9 mesi ed è una stima cauta, perché presuppone una frenata delle tendenze in atto negli ultimi anni. Al valore di 23 miliardi di investimenti in istruzione "esportati" si arriva così. Negli ultimi sei anni il 48% dei migranti aveva terminato le scuole medie, il 30% le superiori e il 22% l’università: i costi sono stimati su questa base. Il problema è che gli oneri reali sono più alti, perché i dati Istat non colgono tutta la realtà. Molti se ne vanno, ma non lo comunicano all’anagrafe. Gli italiani che nel 2013 hanno preso il "National Insurance Number" (codice fiscale) per lavorare in Gran Bretagna sono quattro volte più di quelli che ufficialmente hanno lasciato l’Italia, secondo l’Istat, per andare Oltremania. Per il governo tedesco, gli italiani arrivati in Germania solo nella prima metà del 2014 sono più di quelli che, secondo l’Istat, lo hanno fatto in tutto il 2013. Alberto, l’architetto pugliese, non ha mai abbandonato la residenza nel Comune di origine e dunque per l’Italia è ancora qui. Intanto però ha preso domicilio vicino a Monaco per potersi appoggiare al centro per l’impiego locale, che gli ha trovato un posto. Così **l’Italia manda via qualcosa che costa e vale più delle sue autostrade o ferrovie. Lo fa nell’indifferenza dei ministri che raccomandano un figlio, degli universitari che sbarrano la strada ai bravi per favorire i servili. Giorni fa "Pensare Politico", un’associazione di Rimini, in un incontro con 150 studenti di quarta superiori ha chiesto quanti volessero migrare "dopo la laurea". Un terzo della sala ha alzato la mano**. È un investimento perduto di 8 milioni, è stato detto. Nessuno degli studenti ha fiutato: a loro sembrava perfettamente logico.

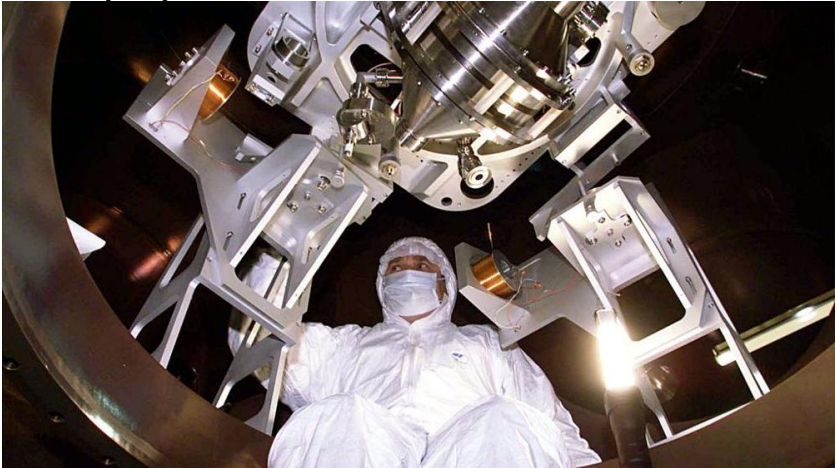
Onde gravitazionali



Brian Greene, professore di fisica e matematica alla Columbia University, intervistato al Late Show di Stephen Colbert, spiega in maniera semplice e divertente il funzionamento delle onde gravitazionali. (I sottotitoli in italiano sono della community web Italiansubs).

Scoperte le onde gravitazionali, nuova pagina per la Fisica

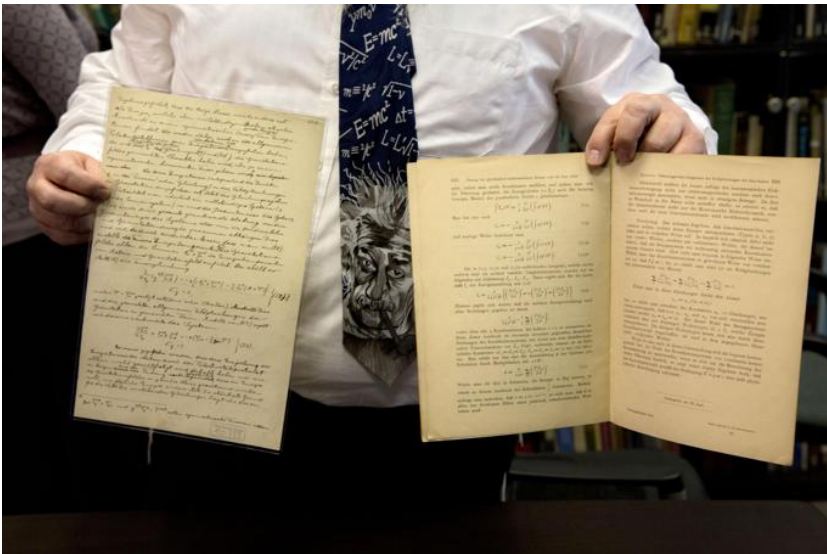
Erano state previste da Einstein cento anni fa. L’annuncio dato oggi a Cascina (Pisa)



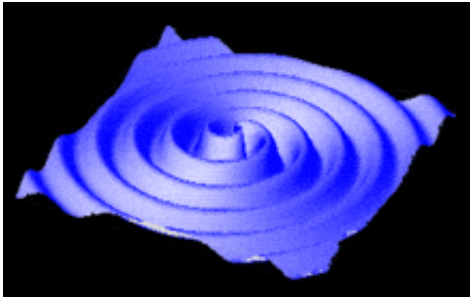
Le onde gravitazionali sono piccole increspature dello spazio-tempo generate da masse in movimento (ANSA) Sono state scoperte le onde gravitazionali previste da Einstein cento anni fa. Le ha rilevate lo strumento Ligo (Laser Interferometer Gravitational-Wave Observatory), in Usa, e i dati sono stati analizzati dalle collaborazioni internazionali Ligo e Virgo. Quest’ultima fa capo allo European Gravitational Observatory (Ego) fondato e finanziato da Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn) e Consiglio nazionale delle ricerche francese (Cnrs). La voce della scoperta delle onde gravitazionali gira da mesi. A febbraio un articolo di Adrian Cho su Science Magazine le aveva trasformate in una certezza. Ma solo oggi è arrivato l’annuncio ufficiale: da Cascina (Pisa), dove si trova lo strumento Virgo.

Scoperte le onde gravitazionali, perché è importante e cosa sono FULVIO RICCI: «ENORME ENERGIA»

«Abbiamo osservato il primo evento in assoluto nel quale una collisione non produce dati osservabili, se non attraverso le onde gravitazionali», ha detto all’ANSA il coordinatore della collaborazione Virgo, Fulvio Ricci. Tutto, ha aggiunto, «è durato una frazione di secondo, ma l’energia emessa è stata enorme, pari a 3 masse solari». I due buchi neri formavano una “coppia”, ossia un sistema binario nel quale l’uno ruotava intorno all’altro. «Avevano una massa rispettivamente di 36 e 29 volte superiore a quella del Sole. Si sono avvicinati ad una velocità impressionante, vicina a quella della luce. Più si avvicinavano, più il segnale diventava ampio e frequente, come un sibilo acuto; quindi è avvenuta la collisione, un gigantesco scontro dal quale si è formato un unico buco nero. La sua massa è la somma di quelle dei due buchi neri, ad eccezione della quantità liberata sotto forma di onde gravitazionali».



(Gli scritti in cui Albert Einstein certificava l’esistenza delle onde gravitazionali, ANSA)AP.



Increspature nello spaziotempo. Le onde gravitazionali si propagano nella struttura geometrica dello spazio modificando la distanza spaziotemporale di due punti vicini, facendola oscillare attorno a valori di riferimento. L’equazione delle onde è tensoriale (10 componenti), poiché deve tener conto di tutte le possibili dipendenze della distanza dalle coordinate. In

base alle equazioni della Relatività Generale, la velocità delle onde gravitazionali coincide con la velocità della luce c. Di conseguenza, le onde gravitazionali sono sempre onde trasversali: le distorsioni provocate localmente dal passaggio di un’onda sono sempre perpendicolari alla sua direzione di propagazione.



LA CITTÀ DEL SOLE

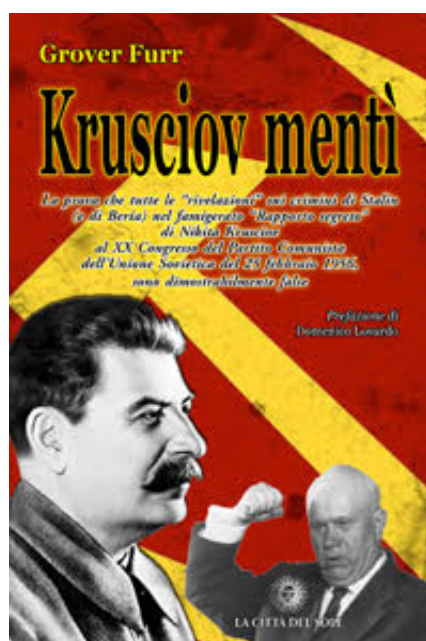
Grover Furr

Kruscirov menti

La prova che tutte le “rivelazioni” sui crimini di Stalin (e di Beria) nel famigerato “Rapporto segreto” di Nikita Krusciov al XX Congresso del Partito Comunista dell’Unione Sovietica del 25 febbraio 1956, sono dimostrabilmente false

Prefazione di *Domenico Losurdo*

In libreria a giugno
**DISPONIBILE
SUBITO PRESSO
L'EDITORE**



Nel suo “Rapporto segreto” del febbraio 1956 Nikita Krusciov accusò Stalin di innumerevoli crimini: un durissimo colpo al movimento comunista internazionale che ha cambiato il corso della storia.

Il discorso più importante del XX Secolo, una truffa! Le conseguenze sono state enormi: basandosi sulle menzogne del “Rapporto segreto” gli storici, i politici e tanti intellettuali sovietici e occidentali – con in prima fila i trozkisti e gli anticomunisti – hanno dato una lettura falsa della storia sovietica.

Grover Furr ha trascorso dieci anni a studiare una montagna di documenti degli archivi sovietici resi pubblici dopo la fine dell’URSS. Il risultato è questo studio dettagliato del discorso di Krusciov e rivela i risultati sorprendenti della sua indagine: non una sola delle “rivelazioni” è certa!

Praticamente tutto ciò che è stato detto sull’epoca di Stalin – e che è acriticamente diventato luogo comune – è falso: lo studio di Grover Furr esige una completa riscrittura della storia dell’URSS, del movimento comunista e, in effetti, dell’intera storia del ‘900.

Grover Carr Furr (1944), laureato presso la Mc Gill University di Montreal nel 1965, Doctor of Philosophy alla Princeton University nel 1978, insegna dal 1970 alla Montclair State University nel New Jersey. Partecipa attivamente ai forum della Sinistra e a convegni internazionali di studi marxisti. I suoi lavori sono stati recensiti dalla *Literaturnaia Rossiia*, da *Russkii Vestnik* e da *Socialism and Democracy*. Nel maggio 2014 ha tenuto una lezione alla Chinese Academy of Social Sciences.

È stato segnalato da David Horowitz tra i "101 più pericolosi accademici d’America”.

416 pagine Prezzo di copertina € 25,00

NON ASPETTARE GIUGNO
**COMPRALO
SUBITO**

RISPARMIA

il 15% (sconto massimo consentito dalla legge per le novità editoriali): lo paghi € 21,25

[info](#)

DIFFONDILO
risparmia il 44%
(minimo 5 copie): lo
paghi € 14,00

[info](#)

**ORGANIZZA UNA
PRESENTAZIONE
FALLO RECENSIRE
E SEGNALARE**

[info](#)

Sotto attacco Storia Moderna e Archeologia

SALVIAMO L'ARCHEOLOGIA ITALIANA

Il Ministero dei Beni Culturali sta riformando radicalmente il sistema della tutela in Italia. Dopo 110 anni di esistenza vengono smantellate le Soprintendenze Archeologiche. La riforma è stata progettata in tempi estremamente rapidi, senza nessun confronto neanche con le strutture interne del Ministero stesso. Se sommata all'apparente scomparsa delle norme sull'Archeologia Preventiva dal nuovo Codice degli Appalti (in contrasto con la Convenzione Europea de La Valletta, la cui ratifica appare al momento un'operazione di facciata) essa porterebbe di fatto allo smantellamento della tutela del patrimonio archeologico italiano.

Consapevoli comunque della necessità di semplificare e ottimizzare il sistema della tutela, invitiamo il Ministro a ritirare la proposta di decreto e ad aprire un confronto con i tecnici del settore coinvolgendo anche la comunità scientifica internazionale. I beni archeologici italiani sono Patrimonio dell'Umanità.

PER FIRMARE: <https://www.change.org/p/dario-franceschini-salviamo-l-archeologia-italiana-save-the-italian-archaeology>

STORIA MODERNA: FINE CORSA 2031

di Andrea Zannini – 16 gennaio 2016

Il processo di contrazione del corpo docente accademico è proceduto con accentuati caratteri selettivi tra le diverse aree scientifiche. Gli effetti del combinato tra i tagli all'Università e il nuovo sistema di scorrimento delle carriere (ASN) stanno riservando all'insegnamento della Storia moderna un destino molto lineare. Se infatti la diminuzione degli storici dell'età moderna strutturati continuerà con il ritmo degli ultimi otto anni nel 2031 non ci sarà più un docente o un ricercatore di questa disciplina. Fine. Stop. L'unica consolazione (?) consiste nel fatto che medesima sorte toccherà a molti altri settori scientifico-disciplinari, specialmente umanistici...

<http://www.roars.it/online/storia-moderna-fine-corsa-2031/>

Posted by: Andrea Martocchia.

Frau Merkel, vuole essere trascinata in guerra contro la Russia?



La sempre bravissima deputata della sinistra tedesca Sahra Wagenknecht su Siria, Kurdi, Arabia Saudita, Erdogan e rifugiati.

La decisa condanna di Sahra Wagenknecht alla recente visita della signora Merkel in Turchia

Qui sotto il filmato di Pandora TV.

Frau Merkel, vuole essere trascinata... ⌚ ↗



Posted by: Vincenzo Brandi.

[Mondocane - Blog di Fulvio Grimaldi]
volantino contro le guerre del Comitato No Guerra No Nato.

MOBILITIAMOCI CONTRO LE GUERRE

Nell'imminenza della guerra alla Libia, ordinata dalla Nato, per tornare a distruggere e depredare quel paese e alla luce della sempre più massiccia aggressione dell'coalizione Nato-Israele-Golfo a Siria e Iraq, cui si oppone la vittoriosa resistenza del popolo siriano, assistito dalla Russia, il COMITATO NO GUERRA NO NATO diffonde questo volantino. Invitiamo a riprodurlo e a distribuirlo ovunque.



BASTA GUERRE!

L'Italia, dopo aver occupato, depredato e massacrato la Libia dall'invasione del 1911 allo sterminio del 2011, si appresta, ancora con la NATO e sotto comando USA, a una nuova guerra contro il paese africano.

Le precedenti incursioni della sedicente "comunità internazionale" hanno ridotto una nazione prospera e pacifica in un ammasso di rovine, lacerato da cento fazioni, percorso da bande di predoni, tutti impegnati a depredare i libici delle loro risorse petrolifere e idriche.

Il parossismo bellico di Turchia, Qatar e Arabia Saudita, strumenti di USA, NATO e Israele nella frantumazione degli ultimi Stati della regione che non accettano la dittatura colonialista, la Siria e l'Iraq, prospetta l'apocalissi di una conflagrazione mondiale.

Dopo aver utilizzato i cosiddetti "dittatori arabi" come pretesto per le loro aggressioni, questi paesi ora fingono di voler combattere il jihadismo terroristico di Isis e Al Nusra, da loro stessi creato e diffuso dall'Africa al Medioriente, dall'Asia all'Europa, in una spaventosa escalation di crimini di guerra e contro l'umanità.

Un apparato mediatico bugiardo, legato alle centrali del bellicismo imperialista e alle sue industrie delle armi, sostiene una serie ininterrotta di aggressioni nel segno di un nuovo e più letale colonialismo che distrugge Stati, stermina popoli, provoca l'immensa tragedia dei rifugiati, volge in distruzione e morte quanto viene sottratto a ospedali, scuole, welfare.

Il governo italiano ci rende corresponsabili di questo immenso oceano di sangue. La nostra Costituzione lo rifiuta. Le guerre d'aggressione sono il massimo crimine contro l'umanità. I popoli hanno diritto all'autodeterminazione. Sosteniamone la resistenza. Fermiamo gli assassini. Via la NATO, via le basi USA dall'Italia.

COMITATO NO GUERRA NO NATO

Il 20 febbraio si è tenuta l’assemblea nazionale del Comitato No Guerra No Nato, che ha approvato il comunicato (sottostante) che definisce i parametri di giudizio sulla situazione attuale. Sono stati confermati I due coordinatori nazionali nelle persone di Vincenzo Brandi e Giuseppe Padovano. La discussione è stata interamente dedicata ai preparativi di una risposta popolare alla imminente prospettiva di un’entrata in guerra dell’Italia in Libia.

COMUNICATO DEL COMITATO NO GUERRA NO NATO SULLA SITUAZIONE ATTUALE

Siamo in stato di guerra, impegnati su due fronti che di giorno in giorno divengono sempre più incandescenti e pericolosi.

Accusando la Russia di «destabilizzare l’ordine della sicurezza europea», la Nato sotto comando Usa ha riaperto il fronte orientale, trascinandoci in una nuova guerra fredda, per certi versi più pericolosa della precedente, voluta soprattutto da Washington per spezzare i rapporti Russia-Ue dannosi per gli interessi statunitensi.

Mentre gli Usa quadruplicano i finanziamenti per accrescere le loro forze militari in Europa, viene deciso di rafforzare la presenza militare «avanzata» della Nato nell’Europa orientale. La Nato – dopo aver inglobato tutti i paesi dell’ex Patto di Varsavia, tre della ex Jugoslavia e tre della ex Urss – prosegue la sua espansione a Est, preparando l’ingresso di Georgia e Ucraina (questa di fatto già nella Nato), spostando basi e forze, anche nucleari, sempre più a ridosso della Russia.

Tale strategia rappresenta anche una crescente minaccia per la democrazia in Europa. L’Ucraina, dove le formazioni neonaziste sono state usate dalla Nato nel putsch di piazza Maidan, è divenuta il centro di reclutamento di neonazisti da tutta Europa, i quali, una volta addestrati da istruttori Usa della 173a divisione aviotrasportata trasferiti qui da Vicenza, vengono fatti rientrare nei loro paesi con il «lasciapassare» del passaporto ucraino. Si creano in tal modo le basi di una organizzazione paramilitare segreta tipo «Gladio».

Usa e Nato preparano altre operazioni sul fronte meridionale, strettamente connesso a quello orientale. Dopo aver finto per anni di combattere l’Isis e altri gruppi, rifornendoli segretamente di armi attraverso la Turchia, gli Usa e alleati chiedono ora un cessate il fuoco per «ragioni umanitarie». Ciò perché le forze governative siriane, sostenute dalla Russia, stanno liberando crescenti parti del territorio occupate da Isis e altre formazioni, che arretrano anche in Iraq.

Allo stesso tempo la Nato rafforza il sostegno militare alla Turchia, che con l’Arabia Saudita mira a occupare una fascia di territorio siriano nella zona di confine. A tale scopo la Nato, con la motivazione ufficiale di controllare il flusso di profughi (frutto delle guerre Usa/Nato), dispiega nell’Egeo le navi da guerra del Secondo gruppo navale permanente, che ha appena concluso una serie di operazioni con la marina turca. Per lo stesso scopo, vengono inviati anche aerei radar Awacs, centri di comando volanti per la gestione del campo di battaglia.

Nello stesso quadro strategico rientra l’operazione, formalmente «a guida italiana», che la coalizione a guida Usa si prepara a lanciare in Libia, per occupare le zone costiere economicamente e strategicamente più importanti, con la motivazione ufficiale di liberarle dai terroristi dell’Isis. Si prepara così un’altra guerra Usa/Nato, dopo Iraq 1991, Jugoslavia 1999, Afghanistan 2001, Iraq 2003, Libia 2011, Siria dal 2013, accompagnate dalla formazione dell’Isis e altri gruppi terroristi funzionali alla stessa strategia.

Tale operazione è stata concordata dagli Stati uniti non con l’Unione europea, inesistente su questo piano come soggetto unitario, ma singolarmente con le maggiori potenze europee, soprattutto Francia, Gran Bretagna e Germania. Potenze che, in concorrenza tra loro e con gli Usa, si uniscono quando entrano in gioco gli interessi fondamentali.

Oggi 22 dei 28 paesi della Ue, con oltre il 90% della popolazione dell’Unione, fanno parte della Nato, riconosciuta dalla Ue quale «fondamento della difesa collettiva». Sempre sotto comando Usa: il Comandante supremo alleato in Europa è nominato dal Presidente degli Stati uniti e sono in mano agli Usa tutti gli altri comandi chiave della Nato.

Va ricordato a tale proposito l’orientamento strategico enunciato da Washington al momento dello scioglimento del Patto di Varsavia e della disgregazione dell’Urss: «Gli Stati uniti rimangono il solo Stato con una forza, una portata e un’influenza in ogni dimensione – politica, economica e militare – realmente globali. Non esiste alcun sostituto alla leadership americana. Fondamentale è preservare la Nato quale canale della influenza e partecipazione statunitensi negli affari europei, impedendo la creazione di dispositivi unicamente europei che minerebbero la struttura di comando dell’Alleanza».

Non si può pensare di costruire una Europa diversa, senza liberarci dal dominio e dall’influenza che gli Usa esercitano sull’Europa direttamente e tramite la Nato.

Anche perché l’avanzata Usa/Nato ad Est e a Sud già coinvolge la regione Asia/Pacifico, mirando alla Cina, riavvicinatasi alla Russia. È il tentativo estremo degli Stati uniti e delle altre potenze occidentali di mantenere la supremazia economica, politica e militare, in un mondo nel quale l’1% più ricco della popolazione possiede oltre la metà della ricchezza globale, ma nel quale emergono nuovi soggetti sociali e statuali che premono per un nuovo ordine economico mondiale.

Questa strategia aggressiva ha provocato un forte aumento della spesa militare mondiale, trainata da quella Usa, che è risalita in termini reali ai livelli della guerra fredda: circa 5 miliardi di dollari al giorno. La spesa militare italiana, al 12° posto mondiale, ammonta a circa 85 milioni al giorno. Un enorme spreco di risorse, sottratte ai bisogni vitali dell’umanità.

In tale quadro, particolarmente grave è la posizione dell’Italia che, imprigionata nella rete di basi Usa e di basi Nato sempre sotto comando Usa, � stata trasformata in ponte di lancio delle guerre Usa/Nato sui fronti orientale e meridionale. Per di più, violando il Trattato di non-proliferazione, l’Italia viene usata come base avanzata delle forze nucleari statunitensi in Europa, che stanno per essere potenziate con lo schieramento delle bombe B61-12 per il first strike nucleare. Per uscire da questa spirale di guerra dagli esiti catastrofici, è fondamentale costruire un vasto e forte movimento per l’uscita dell’Italia dalla Nato, per un’Italia libera dalla presenza delle basi militari statunitensi e di ogni altra base straniera, per un’Italia sovrana e neutrale, per una politica estera basata sull’Articolo 11 della Costituzione, per una nuova Europa indipendente che contribuisca a relazioni internazionali improntate alla pace, al rispetto reciproco, alla giustizia economica e sociale.

Roma, 20 febbraio 2016

[Vedi Campagna per l’uscita dell’Italia dalla NATO per un’Italia neutrale](#)

10 DOMANDE A CHI VUOLE PORTARE L’ITALIA IN GUERRA IN LIBIA “CONTRO DAESH”

27 feb 2016 — Segnaliamo l’ottima iniziativa promossa da Sibialiria e AntiDiplomatico, alla quale aderiamo, invitando i sostenitori della campagna No Guerra No Nato a rivolgere al governo e al Parlamento le dieci domande anche con la firma del CNGNN.

* * *

Dopo l’annuncio di ieri del Consiglio supremo di Difesa, l’intervento bellico italiano in Libia “per combattere Daesh” è ormai prossimo. Abbiamo formulato dieci domande con l’intenzione di rivolgerle direttamente al governo e al Parlamento, ma anche a chi pensa che tutto sommato, così come la Russia sta ottenendo buoni risultati in Siria contro il terrorismo, lo stesso potrebbe fare l’Italia in Libia con bombardamenti “selettivi”.

1. E’ chiaro a tutti che senza il folle e criminale intervento della Nato nel 2011, Daesh e altri terroristi e milizie jihadiste non sarebbero mai arrivate in Libia?

2. Se è chiaro, chiediamo: chi ha creato il problema può forse risolverlo? E come farlo senza estirparne le cause, cioè il continuo supporto economico-militare che i terroristi continuano ad avere e senza il quale si sgonfierebbero in poco tempo? Proprio la Francia, gli Usa e il Regno unito, regimi che nel 2011 attaccarono per primi la Libia dando poi il via alla Nato, adesso da buoni Frankenstein pretendono di risolvere la situazione. Possiamo ancora accettare questa drammatica ipocrisia?

3. Come mai la Nato non impedisce il traffico via mare di terroristi, relative armi e approvvigionamenti di fronte alle notizie di migrazioni appunto da Siria e Iraq verso il Nordafrica? Sta veramente lavorando per abbattere gli approvvigionamenti dei terroristi?

4. Come mai l’Italia continua a non pretendere – pena la rottura dei rapporti economici – da regimi come Turchia, Arabia saudita, Qatar, Emirati, che smettano di sostenere in molti modi Daesh e altri gruppi come al Nusra ma anche l’Esercito della conquista in Siria o le milizie islamiste Fajr a Tripoli? Chi continua a far passare armi, petrolio e rifornimenti? Perché solo la Russia in Siria è intervenuta per tagliare le linee di approvvigionamento?

5. Perché l’Italia deve esporsi a ritorsioni assicurate da parte dei terroristi, quando dovrebbe agire in modo deciso contro i suoi alleati che continuano a mantenere Daesh?

6. Come mai in Siria, altro scenario centrale della lotta contro il terrorismo, i paesi Nato e la Nato dei petromonarchi creata dai Saud continuano a spacciare per “ribelli moderati” gruppi di miliziani armati collaterali di al Qaeda e Daesh?

7. Come mai il governo italiano continua a fornire armi all’Arabia saudita la cui guerra in Yemen sta rafforzando al Qaeda e altre compagini terroriste, che gli Houti bombardati dai Saud combattevano?

8. Come mai il Parlamento italiano non calendarizza la risoluzione per la fine dell’export di armi ai Saud a prima firma Manlio di Stefano che giace nei cassetti da mesi?

9. Il ministro Gentiloni in Parlamento ha recentemente ribadito che Assad va deposto. Il solito regime change. Si rende conto, come ormai ammettono in coro tutti, che l’alternativa è consegnare la Siria ai jihadisti che hanno la stessa visione del mondo di Daesh?

10. Si rende conto, infine, il ministro Gentiloni che la politica dichiarata del “regime change”, oltre a violare il principio dell’autodeterminazione dei popoli - che direbbe se il ministro degli esteri siriano dichiarasse che Renzi va deposto? - ha prodotto anche in tempi recenti disastri inenarrabili per i quali nessuno paga. Iraq 2003, Libia 2011. Ministro, la storia non le ha insegnato nulla?

Sibialiria e AntiDiplomatico

La propaganda per dare a Siria/Russia la responsabilità del fallimento della tregua concordata

Aggiungo alcuni elementi alla sintesi di Marco, che ringrazio.

- 1) La situazione curdo-siriana rischia di essere un ostacolo per la Turchia. Infatti il PYD tiene rapporti sia con gli Usa da una parte, sia con Russia e Siria dall'altra. Di conseguenza Washington non può permettere ad Ankara di intraprendere una grossa azione nel Nord della Siria. Non è un caso che abbia ufficialmente chiesto alla Turchia di fermare i bombardamenti sulle forze curde. Richiesta per altro disattesa con aumento della tensione tra Usa e Turchia.

2) Siamo forse davanti al secondo culmine della crisi dopo il false-flag degli attacchi chimici di Goutha, poi bisognerà pensare ai negoziati. L'alternativa è una guerra a tutto campo, per lo meno in quello scacchiere, che indebolirebbe gli Usa e la Ue anche perché hanno poche probabilità di vincerla e farebbe compattare tutti i paesi non-Nato (e di sicuro creerebbe dei problemi interni alla Nato stessa), militarmente, politicamente ed economicamente. Bisogna anche tener conto che difficilmente Obama a fine mandato si imbarcherebbe in una grossa guerra. Anche Bush Jr alla fine dell'ultimo mandato era addivenuto a più miti consigli (miti rispetto agli inizi).

3) Che i Curdi siriani si ritaglino una loro zona è uno dei più verosimili scenari postbellici. Possono arrivare a ciò negoziando l'autonomia con Damasco o facendo la guerra a una Damasco rafforzata e sostenuta dai Russi, cosa improbabile, perché bisogna anche considerare che l'Isis non verrà celermente sloggiato dall'Iraq, se mai verrà veramente sloggiato (in questa battaglia gli Iracheni sarebbero coraggiosamente soli se si arriva a un negoziato in Siria, col solo sostegno "back-office" di Russia e Iran). Il PYD ha aperto recentemente la sua prima rappresentanza diplomatica e guarda caso l'ha aperta a Mosca. Anche un distratto si rende conto che Mosca ha molta più influenza di Washington su Damasco e su questa influenza i Curdi contano anche se sembrano flirtare con gli Usa. Tuttavia gli Usa non possono perdere i contatti coi Curdi. Così il PYD si sta assicurando due protettori contrapposti, rischia di sigillare il confine Turchia-Siria, rischia di stabilire uno stato autonomo federato alla Siria e la Turchia schiuma di rabbia.

4) Gli ospedali bombardati sono delle tragiche e inutile repliche degli attacchi chimici di Goutha. Se gli Usa non hanno dato il via libera all'attacco allora non penso che lo daranno adesso con l'Esercito Arabo Siriano al contrattacco, i terroristi in fuga e mondialmente autosputtanati e la Russia che scorrazza coi suoi jet e chiude gli spazi aerei coi suoi S400. Incidentalmente, faccio notare che l'ospedale "di MSF" è già diventato l'ospedale "sostenuto da MSF" e ho la sensazione che la cosa si stia sgonfiando mediaticamente. Il tutto comunque è costato decine di morti innocenti, come al solito. Non ho capito l'alzata d'ingegno della Merkel che chiede una no-fly zone, senza che, finora, gli alleati europei l'abbiano seguita. Che diavolo le sta passando per la zucca? Ha così strizza che fratello Erdogan spinga nella "sua" Europa un altro milione o due di profughi e quindi vuole fare la piaciona con lui?

Finisco con un'ultima nota sulla faccenda Regeni. L'attacco al Cairo che vuol dire attacco al governo di Tobruk (per altro fatto esplicitamente da Cremaschi alla famosa riunione di Eurostop) è una incoscienza bella e buona in vista di un possibile intervento dell'Italia in Libia. Queste persone hanno perso ogni bussola non dico leninista o gramsciana, ma politica in generale.

Piotr



Ho fatto un piccolo e sintetico elenco dei temi più spinosi della guerra siriana, una guerra che arriverà ad una svolta obbligata nei prossimi giorni con il fallimento o l'inizio, oggi improbabile, della tregua concordata a Monaco.

1)Accordo. Giovedì è stato trovato un fragilissimo accordo tra USA, Russia, ONU, alcuni paesi dell'occidente e i paesi della regione mediorientale. L'accordo prevede - Corridoi umanitari subito - Un cessate il fuoco entro sette giorni, con l'esclusione delle azioni militari contro Daesh, Al Nusra e altri gruppi terroristi.

2)Responsabilità del fallimento. Oggi questa tregua che dovrebbe arrivare tra pochissimi giorni sembra addirittura impossibile. Lo scontro sul campo e mediatico, al momento, sembra finalizzato solo ad assegnare all'avversario la responsabilità del fallimento.

3)Le mediazioni precedenti dell'ONU. I tentativi di mediazione e di tregua proposti dall'ONU negli anni passati si sono sempre fermati su due punti.a) I tentativi di tregua, perché i gruppi terroristi mai hanno accettato il cessate il fuoco. Oggi il mondo sa che sul campo siriano ci sono anche i terroristi, fino al giugno 2014 i terroristi c'erano ma il mondo non lo sapeva e i fallimenti delle tregue rimanevano avvolti nella nebbia. b)Altro nodo irrisolto è sempre stato "Assad".

4)Nodo Assad. In realtà l'oggetto del contendere tra Russia/Iran e ribelli/paesi del Golfo/Turchia non è la continuazione della "dittatura" di Assad, ma il modo nel quale si deciderà il futuro della Siria. Se possa esserci una transizione, decisa dai voti dei siriani, alla quale può partecipare Assad con i suoi sostenitori o se debba esserci un "cambio di regime" prima del voto dei siriani e deciso da molti attori stranieri. Russia e Iran hanno sempre parlato di libere elezioni in una Siria futura.

5)Crimini di guerra. Secondo il diritto internazionale, i bombardamenti non devono mettere in pericolo la vita dei civili, quindi uccidere civili nel corso di bombardamenti per colpire combattenti nemici è un crimine di guerra, se avviene in modo che la morte di civili sia ritenuta probabile. Da molti viene ritenuto un crimine di guerra anche l'embargo dell'Unione europea alla Siria, perché le sanzioni economiche in tempo di guerra non sarebbero permesse dal diritto, aggiungendo una sofferenza ad una situazione già disastrosa e terribile. E' da considerare anche che sin dal 2012 la guerra dell'esercito siriano è contro gruppi terroristi che hanno sempre operato senza alcun rispetto delle consuetudini belliche: uccidendo i prigionieri, uccidendo civili, compiendo rapimenti, compiendo attentati terroristici tra la gente. La Francia, per alcune azioni terroriste dell'Isis nel suo territorio, ha sopeso molte garanzie costituzionali, provocando anche le dimissioni di una ministra che non condivideva queste scelte. La Siria si trova da 5 anni sotto un attacco di forze terroriste consistenti, con l'Occidente impegnato a metterla in ginocchio economicamente. Possiamo dire, senza temere smentite, che la Siria, lo Stato siriano, ha subito molti più crimini di quanti possa averne commessi.

6)Campo diplomatico. Gli opinionisti affermano concordi che la Siria e la Russia sono favoriti sul terreno diplomatico. In una intervista al Corriere della Sera, papa Francesco ha dichiarato che c'è una convergenza parziale tra Santa Sede e Russia, anche se la Russia ha i suoi interessi e che l'Occidente dovrebbe fare autocritica su primavera arabe, Libia ed Iraq. Insomma è più interessato a far saltare i negoziati il fronte anti Assad che il governo siriano con i suoi alleati.

7)Ma chi combatte contro il governo siriano ? M Repubblica decrivendo le forze impegnate ad Aleppo indicava come "Ribelli": Free Syrian Army, e accanto a questa sigla riconosciuta dall'Occidente come alleata, Fronte Al Nusra, affiliato ad Al Qaeda, "volontari francesi, turchi e ceceni", che non sono operatori umanitari ma jihadisti stranieri che combattono in Siria, i salafiti del Ahrar al-Sham e Ghuraba al Sham, probabilmente un altro gruppo islamista.

8)L'intervento in Siria di truppe di terra dell'Arabia saudita e Turchia. Repubblica di lunedì definiva l'Isis "il grimaldello" usato da due paesi, alleati dell'Italia, per perseguire in Siria i loro interessi contro il governo di Assad, il nemico sciita in generale e i curdi.

9)I ricatti all'Occidente di Turchia e Arabia s. La Turchia ricatta l'Europa minacciando di lasciare le sue frontiere aperte per milioni di migranti che vogliono entrare in europa. L'Arabia saudita, non riducendo le quote Opec di produzione petrolifera, tiene molto basso il prezzo del petrolio e manda in crisi tutta l'economia mondiale.

10)Emergenza migranti. L'Europa ha bisogno della pace in Siria per arginare l'emergenza migranti che rischia di far saltare l'Ue. Su un milione di migranti arrivati in Europa nel 2015, 500 mila sono siriani. Se il conflitto dovesse continuare, e oggi sembra che tutti diano per scontato che si allarghi ulteriormente, la situazione dei migranti in arrivo in Europa peggiorerebbe in modo ingovernabile. Nessun intervento alle frontiere riuscirebbe ad arginarla. Gli europei, invece di accusarsi reciprocamente di buonismo o razzismo, dovrebbero leggere i dati e capirebbero subito che senza la riduzione dei conflitti armati si andrà verso l'incremento dell'emergenza. E' matematico.

Questo mio scritto è uno scarno elenco dei temi principali attorno ai quali si svolge la tragedia siriana, ogni singolo punto andrebbe approfondito e spiegato meglio. Credo però che sia importante anche mettere insieme le diverse questioni e non affrontare ogni tema come se fosse un sistema chiuso.

Marco Palombo

MOBILITIAMOCI CONTRO LE GUERRE

Nell'imminenza della guerra alla Libia, ordinataci dalla Nato, per tornare a distruggere e depredare quel paese e alla luce della sempre più massiccia aggressione della coalizione Nato-Israele-Golfo a Siria e Iraq, cui si oppone la vittoriosa resistenza del popolo siriano, assistito dalla Russia, il COMITATO NO GUERRA NO NATO diffonde questo volantino. Invitiamo a riprodurlo e a distribuirlo ovunque.

LE PREZIOSE PUBBLICAZIONI SCIENTIFICHE DEL G.A.MA.DI.

FRIEDRICH ENGELS



DIALETTICA DELLA NATURA

EDIZIONE G.A.MA.DI.
2002

Comitato Scientifico G.A.MA.DI.

Materialismo dialettico e conoscenza della natura

Domenico Anastasia - Vincenzo Brandi - Mauro Cristaldi
Francesco De Blasi - Bruno De Vita - Federico Martino
Andrea Martocchia - Silvano Tagliagambe

EDIZIONE G.A.MA.DI. 2002

KIM JONG IL

IL SOCIALISMO E' SCIENZA

Edizione C.I.S.I.S.

Aracne 24

Denis Diderot

Pensieri

sull'interpretazione della natura
al popolo e alle classi operaie.
«V. sono stati liberati dalla natura»

KIM DJEUNG IL

A PARTIRE DAGLI IDEALI DELLO JUCHE

Libera traduzione di Miriam Pellegrini Ferri

Edizioni G.A.MA.DI. 2005
Omaggio al popolo coreano nel
60° della Liberazione

COMITATO SCIENTIFICO G.A.MA.DI.

Friedrich Engels:

L'ORIGINE DELLA FAMIGLIA
DELLA PROPRIETA' PRIVATA
E DELLO STATOLibera traduzione di Silvano Tagliagambe
Edizione G.A.MA.DI. 2005

G.A.MA.DI.

Presenta

OPERAI DI TUTTO IL MONDO UNITEVI!

KIM JONG IL

La Filosofia dello Juche è una Filosofia
Rivoluzionaria OriginaleIntervista concessa a Kimroja,
Rivista teorica del
Comitato Centrale del
Partito del Lavoro di Corea

Traduzione di Martina Ferri

26 luglio 1996

Comitato Scientifico

del G.A.MA.DI.

e Redazione

(ordine alfabetico)

Ing. Domenico Anastasia
(strutturista)Ing. Vincenzo Brandi
(Ricercatore chimico)Prof. Mauro Cristaldi
(Docente naturalista)Prof. Francesco De Blasi
(Docente di matematica)Arch. Bruno De Vita
(Editore TV)Dottor Andrea Martocchia
(Astrofisico)Prof. Silvano Tagliagambe
(Filosofo della scienza)Prof. Massimo Zucchetti
(Ingegnere nucleare)

oooooooooooooooooooooooooooooooooooo

La VOCE

Del Comitato Scientifico G.A.MA.DI.

Dispensa inserita nel

Mensile del G.A.MA.DI.

Non acquistabile separatamente

Direttore Responsabile
Ing. Vincenzo Brandi